

L'eccellenza nello zerosei

L'ORTO SENSORIALE

Quando la scuola diventa comunità



Francesca Brignone

Docente della scuola dell'infanzia presso l'IC Don Pino Puglisi di Bresso (MI), è coordinatrice delle sezioni Senza Zaino e referente per la valutazione, la progettazione e i tirocini universitari ed Erasmus. Ha ricoperto l'incarico di Tutor Coordinatore nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

Ci sono progetti che lasciano un segno non solo negli spazi della scuola, ma soprattutto nelle persone. È quello che è accaduto nelle sezioni Orsetti e Scoiattoli della Scuola dell'Infanzia «G. Alfieri» di Bresso (MI), dove la realizzazione dell'orto sensoriale è diventata molto più di un'attività educativa: si è trasformata in un'esperienza di condivisione, partecipazione e autentica comunità.

All'inizio dell'anno scolastico, il clima era quello tipico di ogni nuovo inizio: bambini e famiglie stavano entrando in una realtà nuova, ricca di aspettative ma anche di domande.

I genitori si sono approcciati alla scuola con emozioni diverse: la curiosità verso un nuovo percorso per i propri figli e il bisogno di sentirsi accolti e rassicurati. Erano famiglie speranzose, ma anche in attesa di costruire un rapporto di fiducia con le insegnanti e con il nuovo ambiente educativo.

Proprio da questa consapevolezza è nato il desiderio di costruire fin da subito un'autentica alleanza educativa, nella convinzione che una scuola possa diventare comunità solo quando ogni persona si sente riconosciuta, ascoltata e partecipe.

Per rendere possibile questo cambiamento culturale è stato fondamentale costruire un percorso condiviso all'interno della scuola.

Le insegnanti hanno elaborato un progetto dedicato all'ingresso e alla partecipazione delle famiglie nella vita scolastica, presentandolo al Collegio Docenti affinché

questa apertura potesse essere riconosciuta come parte integrante della proposta educativa della scuola.

Il sostegno del Dirigente Scolastico è stato determinante: con grande disponibilità e attenzione ha accolto la proposta, favorendo un clima di fiducia e consentendo ai genitori di entrare nella scuola con naturalezza, non come semplici spettatori, ma come persone portatrici di risorse, competenze e possibilità di collaborazione.

Questa scelta ha permesso di superare progressivamente la distanza iniziale e di costruire una modalità nuova di vivere il rapporto tra scuola e famiglia. La presenza del Dirigente Scolastico si è tradotta anche in una partecipazione concreta alla vita della comunità scolastica: nei sabati dedicati alla





realizzazione e alla cura dell'orto sensoriale è venuto a incontrare bambini, famiglie e insegnanti, condividendo momenti di lavoro, confronto e collaborazione.

La sua vicinanza ha rappresentato un importante segnale di attenzione verso un progetto nato dal coinvolgimento di tutta la comunità educativa.

Anche successivamente, entrando nelle sezioni e incontrando i bambini, ha dato valore al percorso svolto insieme, ascoltando i loro racconti sull'orto, sulle scoperte fatte e sul contributo prezioso dei genitori.

Questi momenti hanno permesso a bambini e bambine di sentirsi protagonisti e riconosciuti, comprendendo che il loro impegno, così come quello delle famiglie e degli adulti che li accompagnano, contribuisce in modo concreto alla vita della scuola. L'apertura degli spazi scolastici alle famiglie non è stata intesa come una partecipazione occasionale ma un percorso educativo nel quale costruire insieme una comunità.

E' importante sottolineare che costruire comunità non significa necessariamente aggiungere molte ore al lavoro quotidiano o affidarsi esclusivamente alla disponibilità volontaria dei docenti.

L'esperienza vissuta ci ha mostrato che spesso è sufficiente iniziare, avere il coraggio di sperimentare e condividere alcune scelte all'interno del gruppo docente e con il Dirigente Scolastico.

La partecipazione delle famiglie e delle insegnanti può trovare spazio anche in tempi istituzionali della scuola:

momenti di confronto, incontri programmati, riunioni, occasioni di progettazione condivisa e attività inserite nella vita scolastica.

La comunità si costruisce attraverso scelte quotidiane e organizzative che riconoscono il valore della collaborazione scuola-famiglia.

Non è necessario basarsi esclusivamente sul volontariato o sulla disponibilità personale delle insegnanti, perché è possibile individuare modalità sostenibili, nelle quali ciascuno possa offrire il proprio contributo secondo le proprie possibilità e competenze. L'esperienza dell'orto sensoriale ci ha insegnato proprio questo: una comunità si costruisce passo dopo passo, attraverso piccole aperture, decisioni condivise e la volontà di mettere in relazione persone diverse unite dallo stesso obiettivo: il benessere e la crescita dei bambini. L'adesione alla rete Senza Zaino ha portato fin dall'inizio ad aprirsi alla collaborazione con gli studenti universitari in tirocinio ed Erasmus. È proprio in questo contesto di collaborazione che grazie al progetto di tirocinio di Mattia Pozzi, studente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, è stato possibile realizzare l'orto sensoriale.

Attraverso il confronto quotidiano con le insegnanti, l'osservazione dei bambini nelle sezioni Orsetti e Scoiattoli e l'attenzione ai loro interessi e bisogni, Mattia ha contribuito a dare forma a un'idea capace



di intrecciare apprendimento, esperienza diretta e relazione.

Il suo contributo ha permesso una riflessione condivisa sul valore dello spazio come elemento educativo.

L'orto non è stato pensato soltanto come un semplice luogo dove coltivare le piante, ma un ambiente capace di accogliere esperienze, emozioni e relazioni, nel quale i bambini potessero esplorare, sperimentare, osservare i cambiamenti della natura e sentirsi protagonisti attivi. Questa visione si collega all'identità del modello Senza Zaino, nel quale l'ambiente è considerato il «terzo educatore» (L. Malaguzzi): l'attenzione agli spazi, alla loro organizzazione e alla possibilità di vivere esperienze anche all'aperto rappresenta un elemento fondamentale del modo di intendere la scuola.

L'outdoor è un approccio educativo che utilizza l'ambiente esterno come contesto attivo di apprendimento nel quale bambini e bambine possano sviluppare autonomia, responsabilità, capacità di osservazione e relazione con gli altri.

L'orto sensoriale diventa così un'estensione naturale degli ambienti scolastici: un luogo nel quale imparare attraverso il corpo, i sensi e l'esperienza diretta.

Per bambini e bambine toccare la terra, osservare la crescita di una pianta, prendersi cura di un piccolo spazio, attendere i tempi della natura diventano occasioni preziose per costruire conoscenze e

sviluppare atteggiamenti di cura verso sé stessi, gli altri e l'ambiente.

Il progetto ha trovato piena espressione anche nel titolo della progettazione annuale: «Radici di emozioni».

Un titolo che racchiude il significato più profondo del nostro percorso: le radici non sono soltanto quelle delle piante che bambini e bambine imparano a conoscere e coltivare, ma rappresentano anche le relazioni, i legami, le emozioni e il senso di appartenenza che crescono giorno dopo giorno all'interno delle sezioni Orsetti e Scoiattoli.

L'orto diventa quindi un luogo di incontro, di lavoro insieme, di cura reciproca, uno spazio nel quale bambini e bambine, insegnanti e famiglie possono fare esperienza nella natura e, contemporaneamente, costruire legami significativi. Proprio come una pianta che ha bisogno di radici solide per crescere, anche una comunità educativa necessita di relazioni profonde, di ascolto e di partecipazione per svilupparsi.

La realizzazione concreta dell'orto ha coinvolto fin da subito le famiglie.

Il sabato mattina la scuola si è animata di mani operose, sorrisi e voglia di fare. Mamme, papà, insegnanti e tirocinanti hanno lavorato insieme per costruire uno spazio che permetterà a bambini e alle bambine di esplorare la natura attraverso tutti i sensi: osservando, toccando, annusando, ascoltando e sperimentando.



Naturalmente il percorso non è stato privo di difficoltà. Una delle principali sfide è stata quella di superare l'idea di una scuola vissuta come luogo separato e riservato esclusivamente agli insegnanti, costruendo una nuova modalità di relazione con le famiglie.

Inizialmente alcuni genitori si sentivano incerti rispetto al ruolo che avrebbero potuto assumere, chiedendosi come poter contribuire, la risposta condivisa è stata quella di creare spazi di dialogo e occasioni concrete di partecipazione, mostrando che ogni competenza poteva diventare una risorsa. I genitori hanno così iniziato a riconoscersi come parte attiva della scuola.

Hanno messo a disposizione i loro talenti con grande generosità: c'è chi ha realizzato strutture in legno grazie alle proprie competenze di falegnameria, chi ha collaborato alla progettazione degli spazi, chi ha costruito materiali per le attività didattiche, chi si è dedicato alla sistemazione degli ambienti, chi ha contribuito preparando momenti conviviali e chi ha offerto il proprio tempo per rendere la scuola più accogliente.

Durante tutto l'anno scolastico questa partecipazione è continuata.

Ogni genitore ha potuto trovare un modo per contribuire, comprendendo che la propria presenza rappresentava un valore aggiunto per tutta la comunità educativa.

In questo percorso hanno preso forma, in modo autentico, i tre valori fondanti del modello Senza Zaino: Ospitalità, Comunità e Responsabilità.

L'ospitalità si è espressa nella capacità di accogliere ogni persona, valorizzando le caratteristiche e le competenze. La comunità è cresciuta attraverso il lavoro

condiviso, il dialogo e la disponibilità reciproca, mentre la responsabilità si è concretizzata nella cura degli spazi, dei materiali e delle relazioni.

Anche i tirocinanti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e gli studenti Erasmus provenienti dalla Spagna e dai Paesi Bassi hanno vissuto un'esperienza significativa, hanno osservato come una scuola aperta alla partecipazione possa trasformare la relazione tra scuola e famiglia in una risorsa educativa.

Con il tempo, il gruppo delle famiglie è diventato una vera comunità educante. Molti genitori, inizialmente semplici «compagni di sezione», hanno costruito relazioni che proseguono anche oltre il contesto scolastico e partecipano alle iniziative della scuola, collaborando con entusiasmo con le insegnanti e contribuendo alla vita del Comitato Genitori.

I bambini e le bambine sono i primi a trarre beneficio da questo modo di vivere la scuola: osservano gli adulti collaborare, prendersi cura degli ambienti, affrontare insieme le difficoltà e condividere la gioia per i risultati raggiunti. Crescono così in un contesto nel quale sperimentano quotidianamente il valore della cooperazione, del rispetto e della partecipazione.

L'orto sensoriale continuerà a cambiare con il passare delle stagioni, accompagnando le scoperte dei bambini. Ma il frutto più prezioso di questa esperienza è la comunità che si è costruita lungo il cammino: una rete di relazioni fondate sulla fiducia, sulla collaborazione e sulla convinzione che educare significhi camminare insieme. È questa la forza del modello Senza Zaino: una scuola che apre le proprie porte valorizza i talenti di ciascuno e trasforma ogni progetto in un'occasione di crescita condivisa.